

LA RECENSIONE

«A - Jazz d'altomare» debutta stasera al Piccolo Teatro Libero

UNA TRAGEDIA MITICA CHE CI PARLA DELL'OGGI

Sara Polotti

Irriverente e a tratti grottesca, provocativa e provocante, la nuova Antigone di Fabio Maccarinelli è una sonata jazz che si affaccia sul Mar Mediterraneo. Quello delle classiche tragedie greche da cui prende spunto, ma anche quello delle nuove questioni sociali. «A - Jazz d'altomare» debutterà questa sera negli spazi del Piccolo Teatro Libero di Sanpolino in Corso Bazoli 89 (all'angolo con via Ugo Aldrighi), alle 20.45, replicando domani e domenica alla stessa ora. Le date sono già sold out: per questo il teatro ha già pensato ad altre due repliche, sabato 30 novembre e domenica 1 dicembre (biglietto a 10 euro e prenotazione obbligatoria alla mail llum.associazioneculturale@gmail.com o al 328.0778446). Protagonisti Alice Salogni nel ruolo di Antigone, Paolo Ambrosi in quello di Creonte ed Elena Guitti a interpretare Antinoo.

Tra le figure della tragedia greca più reinterpretate, l'Antigone di Sofocle viene ripresa e rimaneggiata anche dal regista Maccarinelli, che stavolta l'ha resa contemporanea per abiti e movenze, mantenendo la metrica antica, intingendola nella provocazione più sfacciata e calandola nell'attualità semplicemente rileggendo un mito che non ha bisogno di essere stravolto per parlare al pubblico d'oggi. Perché Antigone è il simbolo di tutte le disubbidienze giuste alla legge, Creonte è la



In scena al PTL «A - Jazz d'altomare»

dittatura, Antinoo la beffa.

Molti i riferimenti, molte le sfaccettature che il pubblico può leggere. Polinice qui è il grande assente: assente fisicamente ed evocato solo con qualche drappo e attraverso l'interpretazione dei tre attori, il fratello di Antigone si fa portavoce di tutte le morti senza volto e senza nome, di tutte le sepolture passate ingiustamente nel silenzio. Le musiche (curate da Federico Lotta), la scena (non il classico palco-platea, ma un cerchio di spettatori che formano lo spazio), la scenografia e gli abiti non convenzionali (quasi pirateschi e destabilizzanti): l'Antigone di Maccarinelli spiazza, ma rimane un canto d'amore alla vita, una tragedia mitica per parlare di tragedie quotidiane.